

CLXX.

TORNATA DI GIOVEDÌ 20 MAGGIO 1915

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

INDICE.

Congedi	Pag. 7907
Verificazione di poteri (Convalidazione)	
Elezione dei collegi: Borgo a Mozzano (Augusto Mancini); Capannori (Marcello Grabau); Montecchello nell'Emilia (Giovanni Zibordi); Gorgonzola (Steno Sioli-Legnani); Ferrara (Pietro Sitta); Gallipoli (Antonio De Viti De Marco); Bologna II (Umberto Brunelli).	7907
Giuramento dei deputati Brunelli, Zibordi, De Viti De Marco, Mancini, Grabau, Sitta e Sioli-Legnani.	7908
Comunicazioni del Governo	7908
SALANDRA, <i>presidente del Consiglio</i> , presenta il disegno di legge per il conferimento al Governo del Re di poteri straordinari in caso di guerra, e chiede che sia deferito all'esame di una commissione da nominarsi dal Presidente e che la Commissione riferisca immediatamente	7908
Nomina della Commissione	7909
Il Presidente chiama a far parte della Commissione i deputati: Boselli, Luzzatti, Baccelli Guido, Cocco-Ortu, Compans, Fioacchiaro-Aprile Camillo, Guicciardini, Barzilai, Bettolo, Pantano, Aguglia, Bianchi Leonardo, Credaro, Dari, Turati, Arlotta, Bissolati e Meda	7909
Votazione segreta sulla proposta del presidente del Consiglio, che la Commissione riferisca immediatamente	7910
La proposta è approvata	7911
Presentazione di documenti diplomatici.	7910
SONNINO, <i>ministro</i>	7910
Sospensione e ripresa della seduta	7911
Disegno di legge:	
Conferimento al Governo del Re di poteri straordinari in caso di guerra.	7911
BOSELLI, <i>presidente e relatore</i> , da lettura della relazione della Commissione	7911
Discussione del disegno di legge	7912
BARZILAI	7913
TURATI	7914
COLAJANNI	7917
CICCOTTI	7917

Votazione segreta (Risultamento):

Conferimento al Governo del Re di poteri straordinari in caso di guerra.	Pag. 7921
Proroga dei lavori parlamentari	7922
SALANDRA, <i>presidente del Consiglio</i>	7922
PRESIDENTE	7922
La seduta è tolta in mezzo ad entusiastici applausi.	7922

La seduta comincia alle 14.

Al momento che il Presidente occupa il seggio presidenziale, gli onorevoli deputati sorgono in piedi e lo salutano con vivissimi e prolungati applausi e con grida ripetute di: Viva Marcora! Viva l'Italia!

All'ingresso dei ministri, la Camera nuovamente sorge in piedi, prorompendo in prolungati e reiterati applausi al grido di: Viva Salandra! Viva Sonnino! Viva l'Italia! Viva il Re!

LOERO, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi per motivi di salute, constatati, gli onorevoli: Ottavi, di giorni 8; Pastore, di 10; De Marinis, di 8; Dell'Acqua, di 8; Paolo Ricci, di 8; Monti Guarnieri, di 8; Toscanelli, di 3 e Ronchetti, di 8.

(Sono conceduti).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni nella tornata di oggi ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge eletto-

rare, ha dichiarato valide le elezioni medesime: Borgo a Mozzano, Augusto Mancini; Capannori, Marcello Grabau; Montecchio nell'Emilia, Giovanni Zibordi; Gorgonzola, Steno Sioli-Legnani; Ferrara, Pietro Sitta; Gallipoli, Antonio De Viti De Marco; Bologna II, Umberto Brunelli.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

Giuramenti.

PRESIDENTE. Essendo presenti gli onorevoli Mancini, Grabau, Zibordi, Sioli-Legnani, Sitta, De Viti De Marco e Brunelli, li invito a giurare.

(*Legge la formula.*)

MANCINI. Giuro.

GRABAU. Giuro.

ZIBORDI. Giuro.

SIOLI-LEGNANI. Giuro.

SITTA. Giuro.

DE VITI DE MARCO. Giuro.

BRUNELLI. Giuro.

Comunicazioni del Governo.

Presentazione di un disegno di legge.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Chiedo di parlare. (*Segni di viva attenzione.*)

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* (*Segni di vivissima attenzione.*) Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per il conferimento al Governo del Re di poteri straordinari in caso di guerra. (*Approvazioni.*) E poichè chiedo che esso sia dichiarato di massima urgenza, darò lettura alla Camera della relazione nella quale sono comprese le comunicazioni del Governo.

Onorevoli colleghi! Sin da quando risorse ad unità di Stato, l'Italia si affermò, nel mondo delle nazioni, quale fattore di moderazione, di concordia e di pace; e fieramente essa può proclamare di aver adempiuto a tale missione con una fermezza che non si è piegata neppure dinanzi ai più penosi sacrifici. (*Vivissime approvazioni.*)

Nell'ultimo periodo, più che trentenne, essa ha mantenuto un sistema di alleanze

e di amicizie, dominata precipuamente dall'intento di meglio assicurare per tal modo l'equilibrio europeo e, con esso, la pace.

Per la nobiltà di quel fine, l'Italia non soltanto ha tollerato l'insicurezza delle sue frontiere, non soltanto ha subordinato ad esso le sue più sacre aspirazioni nazionali, (*Vivissimi prolungati applausi*) ma ha dovuto assistere, con represso dolore, ai tentativi metodicamente condotti di sopprimere quei caratteri d'italianità, che la natura e la storia avevano impresso, indelebili, su generose regioni. (*Vivissimi generali prolungati applausi.*)

L'*ultimatum*, che nel luglio del 1914 l'Impero Austro-Ungarico dirigeva alla Serbia, annullava d'un colpo gli effetti del lungo sforzo durato, violando il patto che a quello Stato ci legava. Lo violava per il modo, avendo ommesso, non che il preventivo accordo con noi, persino un semplice avvertimento (*Vive approvazioni*); lo violava per la sostanza, mirando a turbare, in danno nostro, il delicato sistema di possessi territoriali e di sfere di influenza, che si era costituito nella penisola Balcanica. (*Vivissime approvazioni.*)

Ma, più ancora che questo o quel punto particolare, era tutto lo spirito animatore del trattato che veniva offeso, anzi soppresso (*Vivissime approvazioni*); giacchè, scatenando pel mondo la più terribile guerra in diretto contrasto coi nostri interessi e coi nostri sentimenti, si distruggeva l'equilibrio, che l'alleanza doveva servire ad assicurare; e, virtualmente, ma irresistibilmente, risorgeva il problema della integrazione nazionale d'Italia. (*Vivissimi prolungati entusiastici applausi.*)

Pur nondimeno, per lunghi mesi, il Governo si è pazientemente adoperato nel cercare un componimento, il quale restituisse all'accordo la ragion d'essere che aveva perduta: quelle trattative però dovevano aver limiti non solo di tempo, ma di dignità (*Vivissime approvazioni*), al di là dei quali si sarebbero compromessi, insieme, gli interessi e il decoro del nostro paese. (*Vivissimi prolungati entusiastici applausi.*)

Per la tutela, dunque, di tali supreme ragioni il Governo del Re si vide costretto a notificare al Governo Imperiale e Reale di Austria-Ungheria, il giorno 4 di questo mese, il ritiro di ogni sua proposta di accordo, la denuncia del trattato di alleanza e la dichiarazione della propria libertà di azione. (*Vivissimi prolungati applausi.*) Nè,

d'altra parte, era più possibile lasciare l'Italia in un isolamento senza sicurezza e senza prestigio, proprio nel momento in cui la storia del mondo sta attraversando una fase decisiva. (*Calorosissimi e prolungatissimi applausi*).

In questo stato di cose, considerata la gravità della situazione internazionale, il Governo deve essere anche politicamente preparato ad affrontare ogni maggiore cimento, e col presente disegno di legge vi chiede i poteri straordinari, che gli occorrono. Tale provvedimento non solo è, in sé, del tutto giustificato da precedenti nostri e di altri Stati, quale che sia la forma di Governo onde son retti; ma rappresenta una migliore coordinazione, se non pure una attenuazione, di quelle facoltà che lo stesso nostro diritto vigente conferisce d'altreonde al Governo, allorchè preme quella suprema legge che è la salute dello Stato. (*Vivissimi generali applausi*).

Onorevoli colleghi! Senza iattanza di parole nè orgoglio di spiriti, ma gravemente compresi della responsabilità che incombe in quest'ora, noi abbiamo coscienza di aver provveduto a quanto richiedevano le più nobili aspirazioni e gli interessi più vitali della patria. (*Vivissimi calorosi applausi*). Or, nel nome di essa e per la devozione ad essa, noi fervidamente rivolgiamo il più commosso appello al Parlamento e, anche al di là del Parlamento, al paese (*Vivissimi applausi*): che tutti i dissensi si compongano e che su di essi, da tutte le parti, sinceramente, discenda l'oblio. (*Vivissimi applausi*).

I contrasti di partiti e di classi, le opinioni individuali, in tempi ordinari rispettabili sempre, le ragioni stesse, insomma, che dan vita al quotidiano fecondo contrasto di tendenze e di principi, debbono oggi sparire di fronte a una necessità che supera ogni altra necessità, ad una idealità che infiamma più di ogni altra idealità: la fortuna e la grandezza d'Italia. (*Entusiastici prolungati applausi*).

Ogni altra cosa dobbiamo da oggi dimenticare e ricordar questa sola: di essere tutti Italiani, di amar tutti l'Italia con la medesima fede e con il medesimo fervore. Le forze di tutti s'integrino in una forza sola; i cuori di tutti si rinsaldino in un sol cuore (*Benissimo!*); una sola unanime volontà guidi verso la meta invocata; e forza e cuore e volontà trovino la loro espressione unica, viva ed eroica, nell'eser-

cito e nell'armata d'Italia (*Vivissimi entusiastici applausi — Grida ripetute di: Viva l'Esercito! Viva l'Armata!*) e nel Capo Augusto, che li conduce verso i destini della nuova storia. Viva il Re! Viva l'Italia! (*Applausi calorissimi e reiterati — Grida entusiastiche di: Viva il Re! Viva l'Italia!*)

Chiedo che questo disegno di legge sia deferito all'esame di una Commissione da nominarsi dal nostro Presidente in quel numero di deputati che reputerà opportuno. (*Approvazioni*).

Chiedo pure che la Commissione si raduni e riferisca possibilmente oggi stesso. Il Governo rimane a sua disposizione. (*Segni generali di assenso*).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Presidente del Consiglio della presentazione del disegno di legge: « Conferimento al Governo del Re di poteri straordinari in caso di guerra ».

Come la Camera ha udito, l'onorevole Presidente del Consiglio propone che sia affidata al Presidente della Camera la nomina della Commissione, che dovrà riferire, anche oralmente, sul disegno di legge.

Per la correttezza, che sempre mi ha guidato e mi guida, debbo dichiarare che l'onorevole Presidente del Consiglio ha avuto la bontà di avvertirmi fino da ieri l'altro, che egli avrebbe fatto questa proposta; ed io allora, come era mio dovere, e tenendo conto dei precedenti, che risalgono al 1859, ho subito pensato al modo di formare questa Commissione. (*Vive approvazioni*).

Posso quindi fino da ora comunicare alla Camera che, se sarà approvata la proposta dell'onorevole Presidente del Consiglio, annuncierò senz'altro i nomi dei componenti la Commissione. (*Benissimo!*)

Metto a partito la proposta dell'onorevole Presidente del Consiglio.

(*È approvata*).

Nomina della Commissione.

PRESIDENTE. Essendo stata approvata la proposta dell'onorevole Presidente del Consiglio, comunico che la Commissione rimane composta di diciotto membri: e cioè degli onorevoli: Boselli, Luigi Luzzatti, Guido Baccelli, Cocco-Ortu, Compans, Camillo Finocchiaro-Aprile, Guicciardini, Barzilai, Bettolo, Pantano, Aguglia, Leonardo Bianchi, Credaro, Dari, Turati, Arlotta, Bisolati e Meda. (*Approvazioni*).

Presentazione di documenti diplomatici.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

(La Camera, sorgendo in piedi, applaude vivamente e lungamente l'onorevole ministro degli affari esteri al grido ripetuto di: Viva Sonnino! Viva l'Italia!)

SONNINO SIDNEY, ministro degli affari esteri. Mi onoro di presentare alla Camera i documenti diplomatici riguardanti i rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria dal 9 dicembre 1914 al 4 maggio 1915. *(Vivi applausi).*

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione dei documenti diplomatici riguardanti i rapporti tra l'Italia e l'Austria-Ungheria dal 9 dicembre 1914 al 4 maggio 1915.

Votazione segreta sulla proposta del presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole Presidente del Consiglio ha anche proposto che qualora la Commissione riferisca oralmente in tempo debito, la Camera abbia ad esaminare e a discutere oggi stesso il disegno di legge da lui presentato.

Tale proposta, ai termini del regolamento, deve essere votata a scrutinio segreto; e per essere approvata deve riportare tre quarti di voti favorevoli.

Procediamo quindi alla votazione segreta.

Si faccia la chiama.

GUGLIELMI, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Abisso — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Agnini — Aguglia — Albanese — Alessio — Amato — Amici Giovanni — Amici Veneslao — Ancona — Angiolini — Appiani — Arcà — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Balsano — Barbera — Barnabei — Barzilai — Basile — Baslini — Battaglieri — Beghi — Bellati — Belotti — Beltrami — Benaglio — Bentini — Berenini — Berlinieri — Bernardini — Bertarelli — Bertesi — Berti — Bertini — Bertolini — Bettolo — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bignami — Bissoleti — Bonardi — Bonicelli — Bonino

Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Bouvier — Bovetti — Brandolini — Brezzi — Brizzolesi — Brunelli — Bruno — Buccelli — Buonanno — Buonini Icilio — Buonvino — Bussi.

Cabrini — Caccialanza — Cagnoni — Callisse — Callaini — Camagna — Camera — Camerini — Cameroni — Campi — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Capitano — Caporali — Cappa — Cappelli — Caputi — Carboni — Carcano — Caron — Caroti — Cartia — Casalegno — Casciani — Caso — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Castellino — Cavagnari — Cavallera — Cavazza — Cavina — Celesia — Celli — Centurione — Cermenati — Charrey — Chiaradia — Chidichimo — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciancio — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccarone — Ciccotti — Cicogna — Cimatei — Cimorelli — Cioffrese — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Colonna Di Cesarò — Colosimo — Comandini — Compans — Congiu — Corniani — Corsi — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi — Cucca — Cugnolio — Curreno.

Da Como — Daneo — Dari — De Amicis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — De Giovanni — Del Balzo — Della Pietra — Delle Piane — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Vitide Marco — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Frasso — Di Mirafiori — Di Palma — Di Robilant — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Dore — Dugoni.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falconi — Falletti — Faranda — Faustini — Fazzi — Federzoni — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Camillo — Fornari — Fortunati — Frisoni — Frugoni — Fumarola.

Gallenga — Galli — Gallini — Gargiulo — Casparotto — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giaracà — Ginori-Conti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giretti — Giuliani — Grassi — Gregoraci — Grippo — Grosso-Campana — Guglielmi — Guicciardini.

Indri — Innamorati.

Joele.

La Lumia — Landucci — La Pegna — Larizza — Larussa — Lembo — Leonardi

— Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Longinotti — Longo — Lo Piano — Lucchini — Lucernari — Luciani — Luzzatti.

Maffi — Maffioli — Magliano Mario — Malcangi — Mancini — Manfredi — Mango — Manzoni — Maraini — Marangoni — Marazzi — Marcello — Marchesano — Marciano — Mariotti — Martini — Masciantonio — Masi — Masini — Matera — Mauro — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Mazzoni — Meda — Medici Del Vascello — Mendaia — Miari — Miccichè — Micheli — Miglioli — Milano — Miliani — Mirabelli — Modigliani — Molina — Mondello — Montauti — Montemartini — Montesor — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murialdi — Musatti — Nasi — Nava Cesare — Nava Ottorino — Nitti — Nofri — Nunziante — Nuvoloni. Ollandini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pansini — Pantano — Paratore — Parlapiano — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Pescetti — Petrillo — Pezzullo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pirolini — Pistoja — Pizzini — Porcella — Pozzi — Prampolini — Pucci. Quaglino — Quarta — Queirolo.

Raimondo — Raineri — Rampoldi — Rastelli — Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rispoli — Rissetti — Rizza — Rizzone — Rodinò — Roi — Romanin-Jacur — Romeo — Rondani — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota — Roth — Rubilli — Ruini.

Sacchi — Salandra — Salterio — Salvagnini — Sanarelli — Sandrini — Sanjust — Santamaria — Santoliquido — Saraceni — Sarrocchi — Saudino — Savio — Scalori — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja — Sciorati — Sichel — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Soglia — Soleri — Soldati Tiburzi — Somaini — Sonnino — Speranza — Spetrino — Stoppato — Storoni.

Talamo — Tamborino — Tasca — Tassara — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Theodoli — Tinozzi — Torlonia — Torre — Toscano — Tosti — Tovini — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Varzi — Venino — Veroni — Vicini — Vinaj.

Zegretti — Zibordi.

Sono ammalati:

Dell'Acqua — De Marinis.
Monti-Guarnieri.
Ottavi.
Pastore.
Ricci Paolo — Ronchetti.
Toscanelli.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta, e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sulla proposta di discutere immediatamente il disegno di legge per il conferimento al Governo dei pieni poteri straordinari in caso di guerra.

Votanti	421
Voti favorevoli	367
Voti contrari	54

La Camera approva.

Dovendo ora gli onorevoli ministri recarsi al Senato, ed anche per dar tempo alla Commissione di compiere il suo esame sul disegno di legge, sospendo la seduta fino alle 17.

(La seduta sospesa alle 15 è ripresa alle 17.5).

Letture della relazione sul disegno di legge: Conferimento al Governo del Re di poteri straordinari in caso di guerra.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Boselli, presidente e Relatore della Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge: « Conferimento al Governo del Re di poteri straordinari in caso di guerra », a recarsi alla tribuna per dar lettura della relazione.

(La Camera applaude vivamente l'onorevole Presidente della Commissione, mentre egli si reca alla tribuna).

BOSELLI, presidente della Commissione e relatore *(Segni di vivissima attenzione)*. Onorevoli colleghi! La Commissione, per la quale ho l'onore di riferirvi, vi propone, con voto unanime, *(Vivissimi e prolungati applausi)* di approvare il disegno di legge presentato dal Governo del Re.

Ne sono palesi le ragioni, ben giustificati i provvedimenti, ed esso concerne quanto occorre in caso di guerra e durante la guerra per i supremi intenti della difesa.

del paese, per i bisogni urgenti e straordinari dell'economia nazionale e anche, con ogni mezzo necessario e straordinario, per la vita finanziaria dello Stato.

Così questo disegno di legge viene suggellando efficacemente l'opera del Governo, cui fu consiglio la voce della patria, cui fu scorta il sentimento della dignità nazionale. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

In quest'ora fatidica, che ci stringe in un proposito solo, ardente e forte, il vostro voto, onorevoli colleghi, sarà nuova affermazione, incomparabilmente solenne, della fede, invincibile e sicura, nel diritto e nelle glorie della patria. (*Vivissimi applausi*).

Di qui muoverà oggi il grido della concordia (*Benissimo!*) vittoriosa in nome dell'Italia e del Re; e il paese seguirà questo grido, e quando per tutte le terre della Patria si darà ai venti la bandiera « Italia e Vittorio Emanuele », (*Vivissime approvazioni*) tutto il popolo italiano avrà un solo volere e un solo cuore. (*Applausi*).

Troppo lungamente al dolore delle genti italiane, divelte dall'Italia per le usurpazioni della forza e per lo strazio delle nazionalità (*Vivissimi, entusiastici applausi — La Camera, sorgendo in piedi, grida: Viva Trento e Trieste! Viva l'Italia! Viva il Belgio!*), al dolore di quella gente supremamente italiana per i decreti della natura, per la perpetuità della lingua, per il genio del pensiero, per i vincoli della storia, (*Applausi*) troppo lungamente risponderemo colla parola delle speranze; e tempo è oramai di rispondere colla promessa della liberazione. (*Vivissimi, prolungati, entusiastici applausi — Grida rinnovate di: Viva l'Italia!*).

Sarà gloria di questa Camera, la prima eletta dal suffragio popolarmente esteso, l'aver voluto, coll'entusiasmo e colla sapienza degli ardimenti patriottici, il compimento dei destini nazionali e la difesa del diritto di nazionalità. (*Applausi*).

Felice la gioventù italiana risorta alle fervide idealità! (*Bravo!*) E noi vecchi benediciamo Iddio nella commozione di questi giorni, che così potentemente richiamano i giorni di Solferino, di Calatafimi e di Bezzecca (*Applausi*), e a noi pare che tornino in quest'Aula gli spiriti grandi dei fattori della redenzione e dell'unità nazionale a salutare con noi i tanto invocati e sospirati eventi. (*Vive approvazioni*).

È ventura nostra affidare le nostre deliberazioni ai soldati italiani (*Vivissimi, prolungati applausi — Grida di: Viva l'Eser-*

cito!), che sentono l'impazienza dei valorosi e la cui virtù agguaglia ogni cimento; affidare le nostre deliberazioni ai marinai italiani, (*Vivissimi, prolungati applausi — Grida reiterate di: Viva l'Armata!*) più forti delle fortissime navi, i quali anelano di dimostrare come nelle pieghe del vessillo tricolore rifulga ancora e sempre la insegna vittoriosa di San Marco e di San Giorgio. (*Applausi*).

L'esercito e l'armata guardano al Re (*Applausi*) e ne traggono esempio di coraggio sereno, saldo, degno della sua stirpe, esempio di patriottismo italiano temprato al genio dei tempi e al sentimento della nazione. (*Vivissimi, reiterati applausi — Ministri e deputati sorgono in piedi al grido di: Viva il Re!*).

L'esercito e l'armata mirano al Campidoglio fulgente, mirano a Roma, nata a tutte le missioni della civiltà, a Roma, dove dall'epopea sempre viva del Gianicolo alle tombe sempre ispiratrici del Pantheon risplende ed arde la fiamma sacra ed immortale della italianità, auspicatrice di secoli nuovi per tutte le genti civili.

Viva il Re! Viva l'Italia!

(*Vivissimi, entusiastici, reiterati applausi. — La Camera, sorgendo in piedi, grida ripetutamente: Viva il Re! Viva l'Italia! — Quando l'onorevole presidente della Commissione lascia la tribuna è di nuovo calorosamente applaudito*).

Molte voci. Chiediamo l'affissione di questa relazione in tutti i comuni. (*Approvazioni. — Commenti*).

PRESIDENTE. Come la Camera sa, non vige presso di noi disposizione di legge o di regolamento, che permetta l'affissione obbligatoria di discorsi pronunziati nel Parlamento. Tuttavia farò eccezionalmente tutto quanto mi sarà possibile perchè il desiderio manifestato dai colleghi sia soddisfatto. (*Benissimo!*)

Discussione del disegno di legge: Conferimento al Governo del Re di poteri straordinari in caso di guerra.

PRESIDENTE. In conformità della deliberazione presa dalla Camera, a norma del regolamento, si procederà alla discussione immediata del disegno di legge.

Se ne dia lettura.

VALENZANI, segretario, legge: (*Stampato n. 423*).

« *Articolo unico.* »

« Il Governo del Re ha facoltà, in caso di guerra e durante la guerra medesima, di emanare disposizioni aventi valore di legge per quanto sia richiesto dalla difesa dello Stato, dalla tutela dell'ordine pubblico e da urgenti o straordinari bisogni della economia nazionale. Restano ferme le disposizioni di cui agli articoli 243 a 251 del Codice penale per l'esercito.

« Il Governo del Re ha facoltà di ordinare le spese necessarie e di provvedere con mezzi straordinari ai bisogni del Tesoro.

« Il Governo del Re è autorizzato a esercitare provvisoriamente, in quanto non siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1915, i bilanci per le Amministrazioni dello Stato nell'esercizio 1915-16, secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa e i relativi disegni di legge con le susseguite modificazioni già proposte alla Camera dei deputati, nonchè a provvedere i mezzi straordinari per fronteggiare le eventuali deficienze di bilancio derivanti da aumenti di spese o da diminuzioni di entrate.

« La presente legge andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione ».

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

BARZILAI (*Segni di vivissima attenzione*). Parlo, non per esprimere il pensiero di alcuna frazione politica, mentre tutte stanno per ricomporsi nella unità superiore del Paese, ma perchè le terre che furono nella visione di Dante, che gli eventi della politica internazionale lungamente confinarono nella eresia e oggi sono accolte dalla religione della patria, portino alla concordia l'ardore della loro anima e della loro fede.

Subirono per essa un castigo unico nella storia del martirologio italiano: la oppressione politica esercitata attraverso una implacabile opera rivolta alla distruzione nazionale. (*Applausi*)

Non chiesero, nei lunghi anni dell'abbandono, che l'Italia cimentasse in un immenso conflitto le sue fortune e la pace di Europa, e quando il conflitto si scatenava per fosche ire e cupide brame, fuori di noi e contro di noi, pensose più d'altrui che di sè stesse, non urgevano con febbrili impazienze, ma invocavano per la grande im-

presa, anche con la mia umile voce, tenaci e sapienti preparazioni.

Solo quando l'Italia è pronta di armi, di accordi e di animi e la causa del loro riscatto si confonde con quella del riscatto della sua libertà nel consorzio internazionale, fuori dalle maglie di un'alleanza che nell'ora del pericolo simula con frode, prodigalità e condiscendenza, (*Approvazioni*) ma in altri giorni non dimenticati impose ogni forma di abdicazioni e rinunzie, con la minaccia assillante della invasione dalle aperte frontiere; oggi che nel loro nome l'Italia riprende tra i popoli liberi la fiaccola della vita che le era caduta di mano, l'intelletto della sua tradizione, il pensiero del suo avvenire e della sua missione in Europa, per tutti i diritti, per tutte le giustizie, contro tutte le iniquità, e salvandole, può salvare sè stessa, solo oggi della lunga fede e del sacrificio domandano il premio. (*Approvazioni vivissime*).

E invocano che il ghiaccio di tutti gli egoismi si fonda, che di tutte le passioni torbide, si getti la scoria (*Approvazioni*); che le esitazioni e le impazienze di ieri, si accolgano nella medesima disciplina; che monarchici e repubblicani, socialisti che trassero il dissenso dalla dottrina, ma forse lo sentiranno vacillare nel contatto e nel contrasto con la realtà; cattolici che dalla fede ebbero repugnanza al cemento ed oggi da essa avranno incitamento alla giusta battaglia, tutti votati allo stesso sforzo, verso la stessa meta, dicano che l'Italia non fu per le facili fortune disusata dai sacrifici, che da essi aspetta integrazione territoriale e rigenerazione civile. (*Approvazioni vivissime*).

Mazzini, il 20 settembre 1859, scriveva a Vittorio Emanuele II: « Dite agli italiani che siete disposto a lacerare il patto che ostacola l'unità e i partiti saranno spenti fra noi e due sole cose avranno in Italia vita e memoria: il Popolo e Voi ».

L'Italia, quando la parola suprema sia pronunciata, terrà sino all'ultimo la promessa di Giuseppe Mazzini.

Ai forti e nobilissimi uomini che hanno retto sin qui le sorti dello Stato tra le immani difficoltà della crisi internazionale con fermezza pari alla moderazione, così che il fedele resoconto della loro opera diplomatica può dare al Paese e alla Camera la intima coscienza della ineluttabilità del conflitto; agli uomini che, riconoscendo queste necessità, riprendono l'opera interrotta della unità e della indipendenza

nazionale diamo con tranquilla coscienza e illuminata fiducia i pieni poteri richiesti. Essi sapranno usarne per la maggiore felicità, dignità e grandezza d'Italia! (*Applausi vivissimi e prolungati — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

TURATI. In un'ora tragica per l'Europa intera, in quest'ora formidabile per tutti, mentre forse sta per calarsi una saracinesca su ogni libera espressione del nostro pensiero, voi concederete a noi di compiere questo supremo dovere politico: esprimerci con assoluta sincerità.

Parlo a nome del gruppo socialista, chiedendo che i nomi dei suoi membri presenti siano registrati a verbale (*ne invia alla Presidenza le firme*) (1) e inoltre dei colleghi Badaloni, Lucci, Vigna, Giacomo Ferri e Sandulli.

Onorevoli colleghi; sono pochissimi giorni, e qui era un convincimento comune: che una grandissima maggioranza delle due Camere — sia pure per motivi non per tutti identici — era recisamente avversa a ogni politica di guerra. Dico a ogni politica di guerra che non fosse di difesa necessaria, nel significato il meno opinabile del vocabolo, nel suo significato più letterale: di assoluta, materiale, brutale necessità.

Questa maggioranza credeva, sapeva di rappresentare i bisogni, i sentimenti della enorme maggioranza reale del popolo italiano, se anche della parte non la più rumorosa (*Commenti — Rumori*); la volontà precisa del suffragio universale, onde noi tutti abbiamo origine e potere.

Il Gabinetto, il 13 corrente, imprimeva a questa constatazione suggello ufficiale, confessando di non avere, a favore delle proprie direttive, non già la maggioranza del Parlamento (noi ci contentiamo di esser posti fuori di questi calcoli, come fossimo gli eletti di nessuno), ma neppure la maggioranza dei Partiti costituzionali del Parlamento. Per tale motivo il Gabinetto

rassegnava le proprie dimissioni nelle mani del Sovrano.

Questi, correttamente usando della propria prerogativa, interpellati parlamentari autorevoli, non reputava che le dimissioni per sè sole, anche così motivate, dessero sufficiente indicazione per la soluzione della crisi, e rimandava il Gabinetto davanti al voto della Camera.

Nel frattempo, a voi tutti è noto quello che accadeva.

In quei medesimi giorni, immediatamente dopo le dimissioni del Gabinetto, una insurrezione era organizzata in alcune delle nostre maggiori città e in una parte della stampa, a base di vituperio contro coloro che manifestavano opinioni contrarie alla guerra, non risparmiando, anzi designando in prima linea, come venduti e complici dello straniero ai danni dell'Italia, tutta una falange di nostri colleghi, incitando contro di essi alla violenza pubblica e privata. Da un simbolico assalto alla sede della Camera elettiva, alle liste di proscrizione che si tentò mettere sotto un augusto patrocinio, tutte le arti più classiche, con sacrate nella antica e nella recente istoria, quante volte si volle sbarazzarsi di Parlamenti molesti ad agognate autocrazie od olocrazie, tutte furono sperimentate con meditata sagacia.

Contemporaneamente, le manifestazioni pubbliche a favore dell'intervento ebbero franchigia dovunque... (*Interruzioni — Rumori*).

COLAJANNI. Ci fu un morto!

Chiedo di parlare.

TURATI. ... mentre quelle in senso opposto vennero impedito e represso dalla polizia.

PIROLINI. Evviva la piazza! (*Rumori prolungati*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio! Lascino parlare l'onorevole Turati.

TURATI. Non mi lascerò turbare nè deviare da interruzioni; in questo istante noi parliamo tutti con l'animo e con lo stile di chi detta un proprio testamento.

E l'effetto o la conclusione di tutto questo che ho rammentato, si vuole, si pretende da alcuni — evidentemente animati dal più superbo dispregio non dico verso le nostre persone, che poco conterebbe, ma verso il Parlamento e gli ordini rappresentativi — si vuole, si pretende che la conclusione questa sia stata: che immediatamente — senza che il più piccolo fatto nuovo nella politica estera sia sorto o sia venuto a cognizione nostra (*Interruzioni*) per spiegare e conestare il

(1) Sono presenti i deputati Agnini, Albertelli, Bagaglia, Beghi, Beltrami, Bentini, Bernardini, Bocconi, Bonardi, Brunelli, Bussi, Cagnoni, Caroti, Cavallari, Cavallera, Chiesa Pietro, Cugnolio, De Giovanni, Dugoni, Graziadei, Maffi, Maffioli, Marangoni, Masini, Mazzoni, Merloni, Modigliani, Montemartini, Morgari, Musatti, Pescetti, Prampolini, Pucci, Quaglino, Rondani, Savio, Sciorati, Sichel, Soglia, Treves, Zibordi.

mutamento—; immediatamente e assai prima che fosse uscito quel *Libro Verde* che ci avete dato in mano testè e di cui pochi anche ora hanno potuto prendere seria contezza; quella grande maggioranza antibellica avrebbe capovolta la propria opinione; che il Gabinetto avrebbe ottenuta, per quella via, la maggioranza che aveva confessato di non avere, anzi la unanimità dei partiti costituzionali del Parlamento; che coloro, i quali vedevano nella guerra un errore capitale e la possibilità di un disastro, si sarebbero improvvisamente, miracolosamente ravveduti e siano disposti a recitare il *confiteor*... se pure non l'han già recitato. (*Interruzioni*).

Cosichè — se gli aruspici ben si fossero apposti — la guerra, la grande guerra italiana, la guerra che suppone ed esige l'eroismo, si inaugurerebbe sotto gli auspici di una grande fuga generale, di una abdicazione collettiva.

La guerra che dovrebbe rafforzare le istituzioni democratiche della Europa latina contro i pericoli e le minacce del feudalismo imperialista alemanno, la guerra redentrica e liberatrice, avrebbe prodotto questo primo effetto, prima ancora di essere scoppiata: di avere abolito fra noi il vigore e la dignità dell'istituto parlamentare. Il quale, soppresso da un colpo di Stato, può bensì reagire e riaversi: suicidato, non avrebbe speranza di resurrezione.

Ebbene, poichè questa è la leggenda obbrobriosa che si fa circolare, e v'è chi le presta fede, è opportuno, onorevoli colleghi, — è opportuno per la dignità di noi tutti, per il Parlamento e per il paese, per l'Italia e per l'Estero — che da qualcuno si smentisca col fatto.

È opportuno si dica sin da ora che vi è qualcuno qua dentro — se sieno pochi o molti, è ciò che vedremo, ma importa che qualcuno vi sia — che non fugge, che non muta, che non mente, che non si rinnega, che non abdica, che non dilegua; che il timore miserabile del disastro proprio non antepone al sacro timore, confessato fino a poco stante, della jattura della Patria.

È opportuno che vi sia qualcuno che ripeta, oggi e qui, quello che disse, ieri ed avant'ieri e sempre, qui e dappertutto; che rivendichi il diritto ed il dovere di amare e di difendere la Patria secondo i soli dettami della propria coscienza (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori*), non secondo le intimidazioni che vengono di dietro la siepe. (*Interruzioni ripetute*).

PRESIDENTE. Non interrompano!

TURATI. È opportuno, signori del Governo, che vi sia qualcuno che, alla vostra domanda di pieni poteri per la guerra, risponda, semplicemente ma recisamente: No! (*Commenti*).

Le ragioni e ideali e pratiche, onorevoli colleghi, per le quali il gruppo socialista, anzi il partito socialista, è fondamentale avverso alla guerra in generale, e lo è a mille doppi a questa guerra speciale, furono tanto ripetute, e sono d'altronde per sè stesse tanto intuitive, che il ridirle ad una ad una, in quest'ora piena d'impazienze, mi parrebbe vana e molesta jattanza.

Non sarebbe, non sarebbe più partito socialista, per definizione partito internazionale (*Rumori*), se non sentisse questa avversione profonda, fondamentale, irridutibile, alla guerra ed agli armamenti, agli armamenti che generano ed inciprigniscono la guerra, alla guerra che giustifica e fa moltiplicare gli armamenti, che riproducono la guerra... (*Rumori*) e il viziosissimo circolo gira all'infinito così.

Se, sul terreno della pratica, se nell'urto col reale, questa sua tenace ostilità può ancora esser vinta, essa trae da ciò ragione tanto maggiore di affermarsi e resistere, per preparare le sue vittorie future, per indurre le classi dirigenti a cercare sempre più in altri mezzi, che non siano la violenza collettiva, atroce, criminosa, nefanda, la soluzione dei conflitti internazionali (*Rumori vivissimi*); per affrettare e imporre a mano a mano gli arbitrati, le intese, le federazioni dei popoli; per costringere le diplomazie ad agire all'aperto e fuori dalle imboscate (*Rumori*); per negare ogni valore ed efficacia ai trattati occulti e non ratificati dai popoli; per indurre insomma, nei rapporti anche fra gli Stati, quelle norme di elementare lealtà e probità, che sono la morale corrente tra individui civili (*Rumori*), e che rappresentano per questi — e il medesimo sarebbe per le nazioni — soprattutto una enorme economia di forze e una fonte e guarentigia di comune benessere. (*Rumori — Interruzioni*).

Signori, soltanto una rabbinica voluttà di sofisma può raccontare ai semplici che questo sforzo di umanità integratrice stia in contrasto agli ideali di patria e di nazionalità, che ne sono coefficienti essenziali.

Una concezione, che basa sulla fondamentale unità degli interessi del lavoro attraverso e sopra i confini, e nulla ha che

fare col piagnucoloso e malfido pacifismo dei pacifisti in tempo di pace, sa che la sua piena attuazione instaurerà le autonomie democratiche anche delle stirpi nel modo più saldo e più universale, anzi nel solo modo che non implichi contraddizioni, delusioni, ritorni. (*Commenti*).

Perciò, quando voi ci invitaste a gridare un *Viva l'Italia!* che non sia l'involucro insidioso di un *Viva la guerra!*, nessuno vi risponderebbe con più profonda convinzione e con più schietto entusiasmo di noi. (*Rumori vivissimi*).

PRESIDENTE. Ma facciamo silenzio! Vogliono che siano tutti, senza eccezione, della loro opinione?

Voci a destra. È la tribuna della Stampa.

PRESIDENTE. Essa mancherebbe al suo dovere, se disturbasse l'andamento della discussione. Prosegua onorevole Turati.

TURATI. Frattanto e perciò, se un cumulo di forze e di interessi sospinge alle guerre, il socialismo non può che allearsi alle forze e agli interessi che le guerre attraversano; ed è o troppo ingenuo o troppo furbo chiedergli quel che oggi a noi ufficiosamente si chiede: che la nostra fede e la nostra azione antibellica custodiamo gelosamente nel fondo del cuore (*Vivì rumori*), solo imponiamo loro il silenzio e l'ignavia quando una guerra è imminente. Per ciurmerie di cotesto genere, vi sono Società per la Pace particolarmente qualificate!

Sul terreno dell'immediato contingente, il Partito socialista italiano pensa — di fronte a questa guerra — che nessun Paese sia meno costretto, consigliato o autorizzato dell'Italia a mescolarsi, che nessun Paese abbia altrettanto da temere dal parteciparvi e così poco da sperarne anche nell'ipotesi del migliore successo. Per ragioni storiche, geografiche, demografiche; per ragioni di stirpe e di tradizione, per ragioni finanziarie ed economiche, per la sua indole di nazione esportatrice di mano d'opera e tributaria fatalmente ancor oggi verso il capitale straniero, l'Italia ha tutto l'interesse di restare, di diventare la grande mediatrice e pacificatrice dei popoli, non legata, non vassalla a una gente od all'altra, all'uno o all'altro aggruppamento di Stati. (*Commenti*). Nessun'altra nazione ha bisogno al pari dell'Italia di chiedere l'aumento della sua influenza economica e politica nel mondo unicamente allo sviluppo interiore della sua civiltà, all'incremento della sua produzione, al rinvigorisimento della sua organizzazione e disciplina

intellettuale, morale, industriale, scientifica, tecnica; allo sviluppo di tutte quelle attività, qualità e strumenti di azione che la guerra e l'organizzazione per la guerra impediscono, paralizzano e stroncano ineluttabilmente.

Di guisa che ogni guerra dell'Italia, che non sia di difesa necessaria nel senso più rigoroso del vocabolo, appare a noi in realtà una guerra contro l'Italia. E una guerra, di riflesso, contro tutte quelle idealità che essa, col proprio sacrificio, pretendesse servire. (*Interruzioni*). Perciò essa assai male le servirebbe, quando uscisse indebolita da una guerra che, per comune consenso, indebolirà anche i vincitori, nella quale, anzi, sembra avverarsi il paradosso che nessuno sarà vincitore, tutti saranno vinti.

È perciò che, quando parve che il Governo, sotto gli auspici del « sacro egoismo nazionale », negoziasse la sua neutralità e quasi la ponesse all'incanto, noi ci sentimmo profondamente feriti, sentimmo che una tale neutralità tradiva se stessa, rafforzava in realtà le ragioni dell'interventismo e ne favoriva il trionfo. (*Commenti prolungati*).

Ma, pur favorendo il trionfo dell'interventismo, una tale neutralità lo viziava fin dall'origine, gli imprimeva il proprio suggello mercante, gli appannava quell'aureola di generosità e di disinteresse ideale, che, per quanto utopistica (e supremamente antidemocratica, là dove la vittoria delle idealità non sia affidata unicamente a legioni di volontari convinti ed entusiasti), poteva tuttavia costituirne una forza ed una legittimazione. (*Interruzioni — Rumori*).

Un gesto, concordato con le Potenze neutrali, che ponesse come corrispettivo al perdurare della neutralità la evacuazione del Belgio tradito e sacrificato — minaccia permanente e precedente formidabile contro ogni santità di trattati e fiducia di onesti negoziati internazionali — un tale gesto, non immeschinuto da altre pretese di egoismo territoriale o mercantile, ben poteva segnare un solco luminoso nella storia.

Ma non saprebbe essere così sapiente un interventismo capitalista e borghese. (*Commenti*).

Onorevoli colleghi, con un voto puramente negativo, noi non avremo adempiuto il compito nostro.

Se le nostre schiere, se le schiere dei nostri fratelli partiranno per le trincee, noi, non potendo più deprecarne il sacrificio, per la stessa logica nostra dovremo essere

primi ovunque si lavorerà ad affrettare la soluzione meno infelice del conflitto e a diminuirne le rovine. Nell'opera di Croce Rossa civile, nel senso il più vasto del vocabolo, sul fronte e in tutto il paese, gruppi, amministrazioni ed individui socialisti si troveranno, ne ho fede, nelle prime linee. (*Commenti*). Qui veramente la collaborazione di quanti si sentono italiani si eserciterà, anche dal canto nostro, piena e sincera.

Su altri punti - e ve li accennerò - sarà lotta ancora e dissidio. Ma su uno, su uno almeno, vorrei, mi inardirei a sperare che il consenso potesse essere pieno, immediato e fattivo: sulle provvidenze da prendere cioè - senza le quali sarebbe bestemmia ostentare patriottismo - onde i richiamati, tranquilli almeno sul pane delle loro famiglie (*Bene! Bravo!*), possano stare in campo con la fermezza che è voluta dalle supreme necessità dell'ora. (*Approvazioni - Commenti*).

Noi vi abbiamo già incitati ad assumere sulle vostre spalle, a riversare sulle spalle, capaci di sorreggerle, dei proprietari meglio provvisti, le grandi spese della guerra. Voi costantemente, se si trattò di concretare, avete ricusato.

E noi dovremo insistere e ribadire.

E pigliamo impegno di battere e ribattere e non aver requie e non darvene, affinché alla fastosa e rovinosa politica guerresca si accompagni una politica di pace, di lavoro, di credito al lavoro e di provvidenze sociali proporzionata, quale a voi vennero suggerendo - ahimè, con quale scarso profitto sin qui! - più ancora che non le grandi organizzazioni proletarie italiane, le grida e le lacrime che esalano dalla obiettiva profonda tristezza delle cose in tutto quanto il paese.

E pigliamo impegno di fare il can di guardia perchè almeno, col pretesto della guerra gloriosa, non si speculi sulle magre conquiste dell'organizzazione proletaria, sulle searse leggi sociali, come già si accennò a fare.

Soprattutto i socialisti daranno opera a che, nonostante il momentaneo scompiglio che ruppe le ancora mal connesse compagnie della troppo immatura Internazionale proletaria, i germi non ne siano dispersi e, passata la bufera, si ripigli a riedificare.

Voi ne avrete bisogno al par di noi, perchè, - guardatevi dunque d'attorno! - se fosse davvero la bancarotta della Interna-

zionale, sarebbe anche (e peggio allora per tutti!) la bancarotta della civiltà. (*Applausi da una parte dell'estrema sinistra - Rumori da altri banchi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni.

COLAJANNI. Rinunzio a parlare perchè non mi sento la forza fisica per poter rispondere a tutte le audaci affermazioni dell'onorevole Turati. In quest'ora non intendo di prolungare la discussione.

Ho chiesto di parlare in un momento di eccitazione; mi pento di averlo fatto e concludo, come sempre, gridando: Viva, Viva l'Italia! (*Vivissimi, entusiastici applausi - Grida di: Viva l'Italia*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccotti.

CICCOTTI. (*Segni di attenzione*) Onorevoli colleghi, poichè siamo in vari in questa Camera, e ancor più fuori di qui, che, avendo servito con fede e abnegazione la causa del socialismo, non possiamo consentire in tutti gli atteggiamenti dei nostri colleghi del partito organizzato, permettete che brevemente, succintamente, noi ne accenniamo qualche ragione; non per la preoccupazione di spiegare e giustificare la nostra opinione personale, ma perchè, tra quanti aderiscono in Italia al socialismo venga, per una ragione politica, valutato il pensiero, il giudizio che, anche da quelli che aderiscono al socialismo, si può portare sugli avvenimenti che si stanno ora maturando. (*Bravo!*)

Io che non cercai mai il vostro applauso, non cercai il favore e non mi preoccupai nemmeno del consentimento altrui, non volentieri ho chiesto di parlare, mentre vi avevo rinunciato poco prima; ma ho dovuto farlo, cedendo alla viva e insistente sollecitazione che, con fiducia di cui sono grato, i colleghi Raimondo, Labriola, Altobelli ed altri mi hanno fatto di chiarire le ragioni del nostro voto.

E comincio dal dichiarare che, come cittadini e come socialisti, noi crediamo di non dovere opporre alcun impedimento all'azione del Governo in questo momento: (*Vivi applausi*) non impedimento di carattere pratico, che potrebbe essere colpevole, e neppure un impedimento quale può venire da una manifestazione di puro carattere accademico, di carattere teoretico, che dell'azione del Governo potrebbe smuovere la forza e l'effetto morale. (*Vivi applausi*).

A' socialisti del nostro atteggiamento, nella realtà concreta e non più revocabile dell'ora, la guerra che sta per dichiararsi si presenta come un fatto inevitabile e come una guerra di difesa (*Benissimo!*); una difesa che potrebbe essere vana, tardiva e disperata, se gli Imperi centrali, fatti baldi dal successo della vittoria; resi ostili dal pensiero che la mancata cooperazione nostra, come essi hanno preteso, debba ritenersi una defezione; inaspriti dalle rivendicazioni avanzate, che a loro sono sembrate una aggravata mancanza di fede; se gl'Imperi centrali, trionfanti nel loro maugurato, nel loro disgraziato sogno di egemonia, movessero all'Italia isolata, esausta, a tutti invisita, la guerra oggi invano schivata. (*Bravo! Bene! — Applausi.*)

Sicchè è bene intendere, che noi, ormai, potremmo procrastinarla con nostro danno, non scongiurarla: non indetta da noi oggi, ci verrebbe, in condizioni più sfavorevoli, dichiarata domani!

E la guerra, in cui sta per impegnarsi l'Italia, è anche guerra di difesa, non solo delle ragioni nazionali, ma di qualcos'altro che, nel nostro pensiero e nella nostra fede di socialisti, è superiore anche alle ragioni nazionali: la difesa della causa della libertà e della indipendenza dei popoli i quali non vogliono nessuna egemonia, perchè non vogliono nessun vassallaggio (*Benissimo!*); la difesa di quegli Stati neutrali i quali sono come l'anticipazione dell'umanità pacificata (*Applausi all'estrema sinistra*); la difesa di quell'osservanza e di quella religione dei patti, mercè cui si uscì dalle barbarie e si progredisce nella vita civile (*Applausi*); la difesa di quelle leggi stesse della guerra che, per una provvida inconseguenza, si impongono e si accettano per temperare la crudeltà ed il carattere selvaggio della guerra. (*Vivi applausi.*)

Noi socialisti di questo atteggiamento non crediamo di fare alcuna opposizione, perchè dagli avvenimenti, che si maturano nell'ora che volge, ci aspettiamo pure che qualche cosa emerga, la quale ci avvicini in linea di fatto, se anche non nell'intenzione consapevole di chi opera, a quello che il socialismo sospira.

Noi ci aspettiamo che da questa conflagrazione terribile possa, debba uscire un'Europa rinnovellata da una pace che noi vogliamo contribuire a rendere equa, santificatrice del diritto; noi aspettiamo e vogliamo che ne esca quel disarmo a cui l'Intesa è impegnata e che si imporrà come

una necessità ineluttabile in Europa e nel mondo (*Commenti*), se l'Europa e il mondo non vorranno compromettere le loro stesse condizioni civili in convulsioni che non potranno avere nè una tregua, nè una fine. (*Approvazioni.*)

Noi aspettiamo e vogliamo che si integri ogni compagine nazionale come pegno odierno di pace, e perchè ogni compagine nazionale è come il primo gradino verso maggiori aggregati umani e forme federative, (perchè no?) verso gli Stati Uniti di Europa. (*Approvazioni all'estrema sinistra*). Noi vogliamo assicurare, nel nuovo stato di pace, l'avvento di quella civiltà superiore in cui sboccano e s'integrano tutte le civiltà degli ambienti nazionali; ma non per sopraffazione di uno Stato o di un popolo, quale che esso sia, e per quanto sia assurdo in alto, bensì per una fusione graduale in cui viva e si perpetui, comunque trasformata, quell'Inghilterra, che coi suoi poeti scrutò meglio il cuore umano e meglio ne cantò le passioni, e ne' Parlamenti creò uno strumento di libertà e, ne' suoi libri, della libertà magnificò l'azione, e studiò la vita; viva e si perpetui la Francia, la quale con i suoi pensatori e con i suoi artisti, con la viva azione stessa del suo popolo, fu antesignana e scelta, evocatrice ed auspice dell'emancipazione umana; viva e si perpetui la Russia di Turgheniew e di Tolstoj, di Tchernichewski, di Gogol e di Gorki.

Noi vogliamo aiutare anche la Germania a ritrovare sè stessa (*Interruzioni — Commenti*), onde torni ad essere quale la fecero o l'auspicarono Goethe e Schiller, Kant e Marx, Gian Paolo e Comenius; la Germania del pensiero eccelso e dell'opera feconda, laboratorio di civiltà e strumento di produzione, non inventrice di mezzi di morte e forza di distruzione.

Noi vogliamo (*Interruzione*), o signori, questa volta, con le armi, con le armi stesse spezzare l'onnipotenza, spezzare la superstizione delle armi; memori, anche in ciò, della tradizione di Garibaldi, del quale nessuno più esecrò la guerra e nessuno combattè più battaglie per dare in olocausto la guerra a questo ideale di pace universale, di trionfo dell'idea di umanità. (*Approvazioni.*)

Noi vogliamo che l'Internazionale viva e trionfi, ma non ci pare di assicurarne l'avvento dichiarandoci estranei a un conflitto in cui il proletariato più progredito e meglio organizzato fa causa comune con la classe borghese per assicurare il trionfo al proprio Stato nazionale.

O colleghi, o amici socialisti, anche a noi sta in cuore — preoccupazione e sospiro — l'invulnerabilità della persona umana; ma, purtroppo, per rivendicare i diritti della vita, per consacrarli e riaffermarli accade talvolta sacrificar delle vite.

Coloro che nelle guerre dell'indipendenza combatterono e gettarono la loro vita, vollero appunto assicurare la invulnerabilità della vita umana (*Applausi all'estrema sinistra*) conculcata e manomessa sugli spalti di Bellio.

Per assicurare l'integrità e l'invulnerabilità della coscienza, ch'è il fiore della vita, Antonio Sciesa, optando per l'onore e la fede contro la vita, gettò in faccia al corruttore, che offriva la vita, il « *Tiremm innanz!* » di immortale e gloriosa memoria!

In omaggio a quella più alta forma di solidarietà umana ch'è il socialismo, noi non abbiamo esitato ad andare incontro e spingere altri incontro a esilii, a pene, a dolori!

E non proclameremo ora che si debba sentire inerti o indifferenti, attraverso la porta sbarrata, il grido di dolore e il rantolo del fanciullo e del vecchio strozzato sulla via!

Anche noi rende pensosi il fiore della gioventù che si spenga; anche a noi è sacro il dolore santo delle madri italiane; ma sentiamo pure che le madri italiane, nel loro stesso sentimento di maternità, troveranno il maggiore dei conforti, se penseranno che il loro sacrificio potrà rendere meno lungo il pianto e meno generale il lutto di altre madri che dal Rodano al Volga, dalla Scozia alla Serbia trepidano innanzi a un conflitto di cui non si vede la fine. (*Applausi*).

Così, noi, avversari della guerra di ieri e avversari della guerra di domani, che non possiamo dissimularci i lutti e le difficoltà grandi e i danni irreparabili di ogni guerra e massime di questa, pieghiamo il capo all'evento che non possiamo più deprecare, che ci è imposto, senza potere di scelta.

E facciamo voti che, come dal grembo stesso dell'uragano torna a riaffacciarsi il sole che feconda e a svolgersi il cielo sereno, torni, anche per opera nostra, più rapida, più redentrice, più sicura e lunga la pace; e come il credente, alzando il calice, memoria di sacrificio e di sangue, ne fa un simbolo di riscatto, sia anche questo sangue di nuovi martiri pegno ed auspicio di redenzione. (*Benissimo!*)

E ricordiamo che questi dolori e questi lutti dobbiamo espiarli, ma espiarli nella

maniera più nobile ed elevata, assicurando, cioè, a quelli a cui oggi domandiamo il supremo sacrificio un'era di giustizia e di vita civile, dando a' figli, per quanto è possibile, quell'ausilio e quel conforto che togliamo loro nella persona de' padri.

Noi non siamo i corifei della guerra per la guerra e non aspettiamo la risurrezione dell'Italia per la guerra e attraverso la guerra; l'avremo solo dopo la guerra, quella risurrezione, se sapremo trarre profitto dalle colpe e dagli errori degli altri e nostri; acquistare la coscienza di quelli che sono i veri interessi del Paese; comprendere che la guerra è l'orgasmo di un'ora e l'educazione l'opera di anni, e che un paese può divenir grande in pace e in guerra, solo quando vi si nobiliti il carattere, vi si rafforzi la disciplina, quando vi si realizzino quelle condizioni che possono essere risorse per la guerra, ma sono soprattutto la grandezza e la sublimazione della pace.

Tale oggi noi, in cospetto della stessa guerra, auspichiamo l'Italia; un'Italia che non pretenda, in nome di un passato tramontato, di dar legge ai popoli, ma che cooperi con tutti i popoli a stabilire quelle leggi di una più vera umanità, senza le quali ogni azione è infeconda, e ogni battaglia è soltanto una gesta omicida, e ogni guerra è uno scempio scellerato. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge, del quale do nuovamente lettura:

« Il Governo del Re ha facoltà, in caso di guerra e durante la guerra medesima, di emanare disposizioni aventi valore di legge per quanto sia richiesto dalla difesa dello Stato, dalla tutela dell'ordine pubblico e da urgenti o straordinari bisogni della economia nazionale. Restano ferme le disposizioni di cui agli articoli 243 a 251 del Codice penale per l'esercito.

« Il Governo del Re ha facoltà di ordinare le spese necessarie e di provvedere con mezzi straordinari ai bisogni del Tesoro.

« Il Governo del Re è autorizzato a esercitare provvisoriamente, in quanto non siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1915, i bilanci per le Amministrazioni dello Stato nell'esercizio 1915-1916, secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa e i relativi disegni

di legge con le susseguite modificazioni già proposte alla Camera dei deputati, nonché a provvedere i mezzi straordinari per fronteggiare le eventuali deficienze di bilancio derivanti da aumenti di spese o da diminuzioni di entrate.

« La presente legge andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione ».

Nessuno chiedendo di parlare, e poichè si tratta di un articolo unico, a' termini del regolamento procederemo subito alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Si faccia la chiama.

VALENZANI, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Abisso — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Agnini — Aguglia — Albanese — Albertelli — Alessio — Altobelli — Amato — Amicarella — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Appiani — Arcà — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Badaloni — Balsano — Barbera — Barnabei — Barzilai — Basaglia — Basile — Baslini — Battaglieri — Beghi — Bellati — Belotti — Beltrami — Benaglio — Bentini — Berenini — Berlingieri — Bernardini — Bertarelli — Bertesi — Berti — Bertini — Bertolini — Bettolo — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bocconi — Bonacossa — Bonardi — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brandolini — Brezzi — Brizzolesi — Brunelli — Bruno — Buccelli — Buonanno — Buonini Icilio — Buonvino — Bussi.

Cabrini — Caccialanza — Cagnoni — Calisse — Callaini — Camagna — Camera — Camerini — Cameroni — Campi — Canepa — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Capitano — Caporali — Cappa — Cappelli — Caputi — Carboni — Carcano — Caron — Caroti — Cartia — Casalegno — Casciani — Caso — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Castellino — Cavagnari — Cavallari — Cavallera — Cavazza — Cavina — Ceci — Celesia — Celli — Centurione — Cermenati — Charrey — Chiaradia — Chidichimo — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciancio — Ciappi Anselmo — Ciccarelli — Ciccarone

— Ciccotti — Cicogna — Cimati — Cimorelli — Cioffrese — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Colonna di Cesarò — Colosimo — Comandini — Compans — Congiu — Corniani — Corsi — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi — Cucca — Cugnolio — Curreno.

Da Como — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — De Giovanni — Degli Occhi — Del Balzo — Della Pietra — Delle Piane — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Viti De Marco — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Frasso — Di Giorgio — Di Mirafiori — Di Palma — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Dore — Drago — Dugoni.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falconi — Falletti — Faranda — Faustini — Fazzi — Federzoni — Fera — Ferri Giacomo — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro Aprile Camillo — Fornari — Fortunati — Foscari — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fumarola — Gallenga — Galli — Gallini — Gargiulo — Gasparotto — Gaudenzi — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giampietro — Giacacà — Ginori-Conti — Giordano — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giretti — Giuliani — Goglio — Gortani — Grabau — Grassi — Gregoraci — Grippo — Grosso Campana — Guglielmi — Guicciardini.

Hierschel.

Indri — Innamorati.

Joele.

Labriola — La Lumia — Landucci — La Pegna — Larizza — Larussa — La Via — Lembo — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lombardi — Longinotti — Longo — Lo Piano — Lo Presti — Lucchini — Lucci — Lucernari — Luciani — Luzzatti.

Macchi — Maffi — Maffioli — Magliano Mario — Malcangi — Malliani Giuseppe — Mancini — Manfredi — Mango — Manna — Manzoni — Maraini — Marangoni — Marazzi — Marcello — Marchesano — Marciano — Marcora — Mariotti — Martini — Marzotto — Masciantonio — Masi — Masini — Materi — Mauro — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Mazzoni — Meda — Medici del Vascello — Mendaja — Merloni — Miari — Miccichè — Micheli

— Miglioli — Milano — Miliani — Mirabelli — Modigliani — Molina — Mondello — Montauti — Montemartini — Montresor — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murialdi — Musatti.

Nasi — Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nitti — Nofri — Nunziante — Nuvoloni.

Ollandini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pansini — Pantano — Paparo — Paratore — Parlapiano — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Patrizi — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Pescetti — Petrillo — Pezzullo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pipitone — Pirolini — Pistoja — Pizzini — Porcella — Porzio — Pozzi — Prampolini — Pucci.

Quaglino — Quarta — Queirolo:

Raimondo — Raineri — Rampoldi — Rastelli — Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rispoli — Riseti — Rizza — Rizzone — Roberti — Rodinò — Roi — Romanin-Jacur — Romeo — Rondani — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota — Roth — Rubilli — Rubini — Ruini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salterio — Salvagnini — Sanarelli — Sandrini — Sandulli — Sanjust — Santamaria — Santoliquido — Saraceni — Sarrocchi — Saudino — Savio — Scalori — Scano — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja — Sciorati — Serra — Sichel — Sighieri — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Soglia — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Speranza — Spetrino — Stoppato — Storoni — Suardi.

Talamo — Tamborino — Tasca — Tasara — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Theodoli — Tinozzi — Torlonia — Torre — Toscano — Tosti — Tovini — Treves — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Valvassori-Peroni — Varzi — Venditti — Venino — Veroni — Vicini — Vigna — Vignolo — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti — Zibordi.

Si è astenuto:

Gambarotta.

Sono ammalati:

Dell'Acqua — De Marinis.

Monti-Guarnieri.

Ottavi.

Pastore.

Ricci Paolo — Ronchetti.

Toscanelli.

(Il Presidente Marcora, sostituito momentaneamente nella Presidenza dal Vicepresidente Finocchiaro-Aprile, si è pure recato alle urne. Mentre deponava il voto, si è levato al suo indirizzo un vivo e prolungato applauso, al quale hanno partecipato anche gli onorevoli ministri — Applausi fragorosi hanno accolto pure il voto degli onorevoli ministri deputati).

PRESIDENTE. *(Segni di viva attenzione).* Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sul disegno di legge: « Conferimento al Governo del Re di poteri straordinari in caso di guerra »:

Presenti	482
Votanti	481
Maggioranza	241
Voti favorevoli	407
Voti contrari	74
Astenuto	1

La Camera approva.

(Vivissimi e prolungati applausi. Grida di Viva l'Italia!)

PRESIDENTE. *(Sorge in piedi. Gli onorevoli deputati e i ministri tutti si alzano pure. Segni di vivissima attenzione).* Ed ora, onorevoli colleghi, permettete una parola al vostro vecchio Presidente, che oggi, mercè vostra, e nella solennità di questa storica adunanza, ha provato il momento, da tanti anni aspettato, della più ineffabile intima gioia. *(Vivissimi applausi).*

Affrettiamoci — ecco la parola — ad adempiere tutti coraggiosamente, senza limiti, il nostro dovere verso la Patria; nella più sicura fede che il popolo nostro con animo sereno, concordia, e soprattutto costanza di propositi *(Bravo!)*, l'Esercito e l'Armata col loro valore, la facciano, come Vittorio Emanuele II auspicava, compiuta. *(Vivissimi e prolungati applausi).*

Interprete dei vostri sentimenti, ripeto il grido di Viva l'Italia! Viva Colui, che

con insuperabile saggezza e indomito patriottismo, pieno di spirito di sacrificio e di fervida devozione alle libere istituzioni, è così degno di reggerne le sorti: il Re. Viva il Re! (*Applausi entusiastici e reiterati al grido di Viva il Re! Viva l'Italia!*)

L'onorevole Presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Propongo che la Camera sia riconvocata a domicilio.

PRESIDENTE. Chiedo a mia volta che la Presidenza, come è consuetudine, sia autorizzata a ricevere i disegni di legge e le relazioni, che le venissero trasmesse da oggi alla ripresa dei lavori parlamentari. (*Approvazioni*).

Metto a partito la proposta dell'onorevole Presidente del Consiglio.

(*È approvata*).

La Camera sarà convocata a domicilio.

(*La seduta termina alle 19 tra fragorosi e prolungati applausi, a cui partecipano anche le tribune, con grida entusiastiche e ripetute di Viva l'Italia! Viva l'Esercito! Viva l'Armata! Viva il Re!!*)

PROF. EMILIO PIOVANELLI
Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1915 — Tip. della Camera dei Deputati.